

## BALZAC E LA LINGUA ITALIANA\*

RAFFAELE DE CESARE

Questo lavoro fu progettato d'intesa con René Guise quasi un mezzo secolo fa. Sulla base degli accordi presi allora fra noi, io avrei sistematicamente disposto tutto il materiale che una lunga familiarità con l'opera di Balzac mi aveva permesso di accumulare nel corso degli anni; Guise avrebbe integrato la mia raccolta con quelle acquisizioni manoscritte ed inedite che la maggiore facilità di accesso al fondo Spoelberch de Lovenjoul, allora a Chantilly, gli consentiva ed avrebbe tradotto in francese, per una rivista parigina, l'intera messe documentaria.

Una serie di impegni, da parte mia, rivolti a diverse ricerche sull'opera del grande romanziere e su altri scrittori dell'Ottocento francese che conducevo in quel tempo a Milano; le laboriose ed impeccabili indagini che Guise andava facendo in vista della pubblicazione del teatro, degli scritti diversi di Balzac e dell'allestimento critico di numerosi romanzi della *Comédie humaine* nella collana diretta da Pierre-Georges Castex per la Nouvelle Pléiade, fecero accantonare, da una parte e dall'altra, il progetto che cadde definitivamente, con la prematura scomparsa del compianto amico, avvenuta nel febbraio del 1994.

A distanza di molti anni, riprendo in mano – da solo – l'impresa di un tempo con l'intenzione di esporre tutto ciò che, a quanto mi risulta, può illustrare la questione e, di conseguenza, di cercare di mettere in chiaro il livello delle conoscenze che Balzac aveva della lingua italiana, la quantità e la qualità delle sue citazioni transalpine, il compiacimento più o meno giustificato (o, per meglio dire, il vezzo accarezzato) che egli aveva di porle in mostra sotto l'occhio dei suoi lettori.

La questione è certamente di circoscritte dimensioni, ha un rilievo assai limitato nella storia linguistica e letteraria dei rapporti franco-italiani, ma è rimasta finora inesplorata, presenta qualche spunto di non trascurabile interesse e sollecita una ragionevole curiosità.

Sono ben lontano dal considerare esauriente la soluzione al problema che qui presento. Molte ricerche restano ancora da fare sia sui testi éditi, dei quali manca ancora, salvo rari casi, una edizione veramente critica, corredata da un ineccepibile apparato

---

\* Le sigle adottate nel presente lavoro sono le seguenti: *CH.* = Balzac, *La Comédie Humaine*, Pierre-Georges Castex ed., Gallimard, Paris 1976–1981 (Bibliothèque de la Pléiade), volumi 1–12; *COR. I* = Balzac, *Correspondance*, Roger Pierrot ed., Classiques Garnier, Paris 1960–1969, volumi 1–5; *COR. II* = Balzac, *Correspondance*, (1809–1835), Roger Pierrot – Hervé Yon ed., Gallimard, Paris 2006 (Bibliothèque de la Pléiade), volume 1°, 1996; *LH.* = Balzac, *Lettres à Madame Hanska* (1832–1850), Roger Pierrot ed., Robert Laffont, Paris 1990, volumi 1–2; *OD.* = Balzac, *Ceuvres diverses*, Pierre-Georges Castex avec la collaboration de Roland Chollet, René Guise, Christiane Guise et Nicole Mozet, Gallimard, Paris 1990 et 1996 (Bibliothèque de la Pléiade), volumi 1–2.

delle innumerevoli varianti – anche le più infime –, sia su molti documenti manoscritti del più vario genere, scrutati sotto questo punto di vista. Molte osservazioni che la vasta cultura di Guise avrebbe permesso di aggiungere alle mie sono irrimediabilmente perdute.

Affronto ugualmente il tema non tanto nella certezza di approntare un catalogo completo delle menzioni in lingua italiana reperibili in Balzac quanto nella speranza di ricomporre un mosaico che, pur nelle sue tessere mancanti, dia al lettore, con sufficiente evidenza, l'idea dei caratteri e delle proporzioni di questo fatto letterario in uno scrittore fra i massimi della Francia ottocentesca.

Accennavo, poc'anzi, al disinteresse fin qui dimostrato per l'argomento. E, in realtà, fra i numerosi studi dedicati ai rapporti di Balzac con l'Italia, quello delle cognizioni linguistiche che egli possedeva del nostro Paese è stato il più negletto.

Esistono ampie ed approfondite indagini sulla cultura letteraria, musicale, figurativa italiana di lui; sui giudizi mutevoli che egli si faceva della tormentata vita politica della Penisola; inchieste a pieno raggio sulla fortuna da lui incontrata al di là delle Alpi; relazioni dei viaggi che lo scrittore compì da Torino a Napoli dal 1836 al 1846<sup>2</sup>. Manca invece un lavoro espressamente e compiutamente dedicato alle competenze specifiche della nostra lingua che gli erano proprie.

Ricordo qui soltanto, fra i contributi bibliografici che mi vengono alla mente, la nota di C. Pitollet, *L'italien de Balzac*, pubblicata nel giugno 1926 dal "Mercure de France"<sup>3</sup>: rapida nota, ed abbastanza deludente, che nonostante la generalità del titolo si limita al commento episodico di una lettera di Balzac a Fanny Porcìa, moglie del conte Faustino Sanseverino-Vimercati, del 1837, a proposito di certe espressioni tipicamente italiane da inserire ne *Le Secret des Ruggieri*<sup>4</sup>.

Nessuna traccia esiste di un organico corso grammaticale e stilistico d'italiano seguito da Balzac durante il suo curriculum scolastico né a Vendôme né, successivamente, a Parigi. Lo studio di questa lingua non era compreso nei programmi delle scuole primarie, secondarie ed universitarie francesi frequentate dal nostro scrittore. E non è nemmeno attestato che alcun membro della sua famiglia parlasse l'italiano fluidamente e ancor meno lo scrivesse. Forse, solo le sue sorelle, in particolare Laure – ne interpretavano qualche parola, carpita nel corso delle loro letture o ricantata fra le 'arie' melo-

<sup>2</sup> Se ne veda la bibliografia fino al 2000 in R. de Cesare, *La prima fortuna di Balzac*, nuova edizione, riveduta, corretta ed ampliata dall'autore, a cura di L. Carcereri, prefazione di A. Pizzorusso, Nino Aragno editore, Torino 2005, vol. I, pp. 17–23. Dopo di allora, vari scritti si sono succeduti sulle questioni attinenti a Balzac e l'Italia. Fra di essi, segnalo per rigorosa condotta metodologica, per ricchezza documentaria e per acume esegetico, i contributi di Mariolina Bertini e di Marco Stupazzoni.

<sup>3</sup> C. Pitollet, *L'italien de Balzac*, "Mercure de France", 15 giugno 1926, pp. 762–763. Ma, in tempi più recenti, ha fatto sull'argomento ricerche ampie e documentate, M.T. Zanola in varie pagine dei suoi *Studi sulla presenza dell'Italianismo nel francese del XIX e del XX secolo*, "Analisi Linguistica e Letteraria", 1995, 2, pp. 361–408.

<sup>4</sup> Una accidentale scomparsa fra le mie schede mi impedisce di citare la paternità e la datazione di una serie di indici e di espressioni italiane pubblicate intorno agli anni cinquanta in una rivista italo-americana, "Italica". Me ne scuso col lettore.

**Attenzione**

*In anteprima sono disponibili solo le prime due pagine dell'articolo; per acquistarlo in versione completa è necessario ordinarlo attraverso l'apposito modulo d'ordine web disponibile sul sito web [www.unicatt.it/librario/ALL](http://www.unicatt.it/librario/ALL)*

*Please note that previews are available only for the first two pages of every article. To order the complete version, please use the online form you find on the journal's website:  
[www.unicatt.it/librario/ALL](http://www.unicatt.it/librario/ALL)*